

fatto che la figura del consigliere spettatore era del tutto ignota all'ordinamento ed alla giurisprudenza. Si fa lo spettatore se ci si reca allo stadio, se si va ad assistere ad una manifestazione pubblica, non se si partecipa ad un consiglio di amministrazione. Nel momento in cui colui il quale sia incorso in una posizione di incompatibilità e ne sia esattamente consapevole si presenta in un consiglio di amministrazione credo, onorevole sottosegretario, che tutto si possa dire tranne che va a fare lo spettatore. Ciò anche perché nei consigli di amministrazione, se Dio vuole, non sono ammessi gli spettatori.

È allora evidente che, come nel caso delle interpellanze ed interrogazioni precedenti, ci troviamo di fronte ad un problema paradossale. I colleghi di alleanza nazionale, i quali prima hanno denunciato il fatto gravissimo della morte di un detenuto, hanno parlato di una mala giustizia che ha portato, appunto, al decesso di un cittadino, sia pure in condizioni di restrizione della libertà personale. Io sto affrontando il tema dell'altra mala giustizia, quella che invece tratta i cittadini inventando la categoria dei cittadini beneficiati. Quello di cui si parla è un cittadino beneficiato attraverso una motivazione che dal punto di vista giuridico grida vendetta. Poiché però questo soggetto beneficiato è comunque impegnato in politica e su un versante che evidentemente piace alle forze di maggioranza e, quindi, a quella magistratura politicizzata che, tutto sommato, appoggia non da oggi le forze di maggioranza, si dimostra ulteriormente che la legge è uguale per tutti, ma è più uguale per qualcuno in luogo di altri.

Ecco perché, anche a nome dei miei colleghi cofirmatari dell'interrogazione, dichiaro la mia più totale insoddisfazione.

***(Responsabilità per la fuga  
di Sergio Cosimini)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gnaga n. 3-02754 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con l'atto ispettivo a cui si risponde l'interrogante chiedeva al ministro di grazia e giustizia se intendesse promuovere degli accertamenti ispettivi e, all'esito, quali provvedimenti intendesse prendere per individuare e sanzionare i veri responsabili di una avvenuta e forse scellerata decisione che ha permesso la fuga dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino di Sergio Cosimini, persona sicuramente malata ma quindi più pericolosa.

Dalle notizie acquisite tramite le competenti articolazioni ministeriali, è emerso innanzitutto che il Cosimini, prosciolto per totale incapacità di intendere e volere, è sottoposto a misura di sicurezza revocabile prima o dopo il compimento del termine di dieci anni, sulla base del persistere o meno della pericolosità sociale, da accertarsi con apposito procedimento giurisdizionale.

Ciò premesso, si osserva che nei confronti del Cosimini, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, è stato applicato un trattamento sanitario e socio-riabilitativo all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino. In particolare, il Cosimini è stato ammesso dapprima a partecipare ad attività interne (un corso di ceramica) e, successivamente, per i riscontrati miglioramenti conseguiti rispetto alla situazione esistente alla data di ingresso in istituto, a fruire di brevi licenze orarie, accompagnato da operatori, trattamento, questo, previsto dall'articolo 53 della legge n. 354 del 1975.

Dagli accertamenti svolti è emerso altresì che le numerose licenze fruite dal Cosimini hanno sempre avuto un esito positivo e che l'allontanamento, avvenuto in occasione dell'ultima licenza, non può ricondursi ad un regresso verso le condizioni psichiche che determinarono, otto anni fa, i gravi delitti, trattandosi di un episodio che rappresenta un elemento da valutarsi da parte degli operatori sanitari,

ma non un fatto di particolare allarme sul piano psichiatrico, come si desume dalle valutazioni psichiatriche formulate, anche di recente, nei confronti del Cosimini.

Alla luce di quanto evidenziato, non sono stati ritenuti sussistenti profili di rilievo disciplinare a carico dei magistrati e non è stata ravvisata la necessità di procedere ad accertamenti ispettivi o all'adozione di alcun'altra iniziativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto in quanto la vicenda in questione è già stata oggetto di una interrogazione quasi un anno fa; l'interrogazione svolta oggi è stata presentata il 28 luglio 1998 e, considerata la risposta fornita, ritengo che ad essa si sarebbe potuto rispondere prima. Tra l'altro, il sottosegretario ha ripetuto fatti riportati tra virgolette nell'interrogazione.

Signor sottosegretario, non si tratta di un allontanamento, ma di una fuga vera e propria di una persona malata. Tale fuga è avvenuta in pieno centro cittadino, alla presenza di due assistenti che, sicuramente, saranno in possesso delle competenze e delle prerogative necessarie per essere considerati validi. Si tratta, però — voglio sottolinearlo perché in occasione dello svolgimento della precedente interrogazione ciò fu oggetto di confronto dialettico con l'allora Vicepresidente del Consiglio dei ministri Veltroni —, di un soggetto pluriomicida, che ha ucciso tre persone in poche settimane; egli è stato accompagnato, in virtù dei piani di recupero o di ciò che è necessario per il recupero di qualsiasi cittadino, anche malato, da due assistenti volontarie; segnalo, peraltro, che si trattava di due ragazze che dovevano controllare un pluriomicida alto più di un metro e novanta e con un peso superiore ai cento chilogrammi. Ebbene, accompagnarlo al giardino di Boboli, nel pieno centro cittadino di Firenze, nel mese di luglio, mi sembra una scelta un po' scellerata nell'ottica dei piani di recupero.

Per tali motivi ho presentato un'altra interrogazione; naturalmente, un giudice non può definire i percorsi sanitari o quelli fisici veri e propri, ma in ogni caso può intervenire per sostenere che forse questo tipo di persone, ancor più bisognose in quanto malate, non debbano essere accompagnate, ai fini del necessario recupero in pieno centro storico, oltre tutto in zone frequentate da turisti.

Peraltro, mi si viene a dire che si sarebbe trattato di un allarme soltanto di tipo psichiatrico. Vorrei ricordare però che il fatto in questione venne riportato non soltanto dai telegiornali, ma anche dalla stampa nazionale e che quindi l'allarme fu abbastanza forte. Ricordo inoltre che per quarantott'ore una comunità intera fu costretta a restare sul « chi vive ». Sono d'accordo che questo atteggiamento risultò un po' esagerato, tuttavia non siamo noi parlamentari che manovriamo la stampa o i *mass media*.

Il rappresentante del Governo ha sostenuto che in quel caso si sarebbe trattato soltanto — lo ripeto — di un allarme a livello psichiatrico; tuttavia, è evidente che la risonanza della vicenda è stata determinata dalla necessità che fatti come quello non abbiano più a ripetersi.

Se non ho compreso male, il sottosegretario ci ha informati che il signor Cosimini — pluriomicida che otto anni fa si era macchiato di ben tre omicidi! — nel 2001 potrebbe tornare libero. Rispetto a ciò, mi chiedo chi potrà garantire che egli non commetterà più — anche perché malato — quei reati: ad un'eventuale ulteriore interrogazione su questo caso, mi si risponderà che vi sarà un giudice competente che deciderà in materia. Rilevo tuttavia che nel caso di specie è intervenuto un giudice sicuramente incompetente, perché non ha controllato il percorso che veniva fatto e la competenza delle due assistenti incaricate di accompagnare il Cosimini, che è — lo ribadisco — una persona alta più di un metro e 94 che pesava più di cento chili! Mi pare evidente infatti che due ragazze non potevano apparire adatte ad intervenire a

garanzia della incolumità dei cittadini che in quel momento erano venuti a contatto con la persona malata.

Mi vorrei ora soffermare su un altro aspetto della questione.

Oggi apprendiamo dalla lettura dei giornali che, oltre ai corsi di ceramica, in alcune carceri si stanno finanziando corsi di arti marziali. Mi pare che nel caso di specie si sia raggiunto proprio il « top »!

Signor sottosegretario, non penso che un corso di ceramica avrebbe potuto aiutare il signor Cosimini a ritornare a vivere in modo « legittimo » la sua vita, perché quella di cui stiamo parlando è una persona malata (su questo non vi è alcun dubbio!).

Vorrei porre in evidenza, tra l'altro, che l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino — si tratta di una vecchia villa dei Medici, strutturata in modo molto obsoleto: vi sono stanze abbastanza fatiscenti, pur essendo collocate in un luogo molto affascinante — è un luogo nel quale difficilmente si riesce a guarire.

In conclusione, vorrei dire che, rispetto a soggetti che non solo sono malati ma che si sono purtroppo anche macchiati di omicidi nei confronti di cittadini e di famiglie che si trovano oggi privati dell'affetto di propri cari, sarebbe giusto — proprio nei confronti di questa comunità e di questa gente — dare maggiori garanzie di sicurezza ai cittadini. Dico questo anche perché il signor Cosimini è stato ripreso a pochissime centinaia di metri dalla casa della famiglia di una delle vittime.

Da tali fatti emerge chiaramente come non si sia in grado di prevedere quali meccanismi possano scattare in queste persone, che hanno quindi bisogno di cure appropriate. Sarebbe comunque opportuno però che venisse effettuato un controllo adeguato da parte del magistrato, per definire quali cure debbano essere prestate a personaggi come il Cosimini.

#### *(Caso del detenuto Carmine Aquino)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02866 (vedi l'alle-

gato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, dalle notizie acquisite in merito alla interrogazione in esame, emerge quanto segue.

Il GIP presso il tribunale di Salerno, con decreto dell'11 settembre 1997, ha disposto il rinvio a giudizio nell'attuale stato di custodia cautelare in carcere e innanzi alla seconda sezione della corte d'assise di Aquino Carmine, imputato di duplice omicidio aggravato in danno dell'avvocato Michele Ciarlo e di Luigi Casarucci. L'udienza del processo in questione si è svolta il 9 febbraio del 1999.

L'Aquino, peraltro, è chiamato a rispondere in stato di custodia cautelare dinanzi a diverse autorità giudiziarie di altri reati, oltre ad essere stato condannato in via definitiva a pena che — per vari cumuli intervenuti — andrà a scadere il 17 giugno del 2007.

Per quanto concerne in particolare i provvedimenti emessi dalla corte di assise relativi alle istanze di libertà avanzate dall'Aquino in considerazione della asserita incompatibilità delle patologie da cui è affetto (si parla di cardiopatie e stato depressivo) con il regime carcerario, ovvero adottati più in generale con riferimento alle necessità di salute del detenuto, è stato accertato quanto segue.

Con ordinanza del 15 gennaio 1998 la corte di assise rigettò l'istanza di revoca o di sostituzione della misura cautelare presentata il 18 febbraio 1997 nell'interesse dell'Aquino in relazione all'esito di una relazione del sanitario del centro penitenziario di Secondigliano. Questa relazione sanitaria, che concludeva per la compatibilità, faceva riferimento ad accertamenti diagnostici svolti attraverso visite cardiologiche e psichiatriche seguite a ricoveri presso centri specializzati.

L'appello proposto avverso il provvedimento della corte venne rigettato dal tribunale per il riesame di Salerno. Il 22 febbraio 1998 la corte di assise respinse un'analoga istanza di libertà e avverso tale provvedimento non è stato proposto alcun gravame. Poco prima, e cioè il 4 febbraio 1998, la stessa corte aveva accolto la richiesta, fatta dalla direzione sanitaria del centro penitenziario, di trasferire l'Aquino in un luogo esterno di cura per consulenza cardiocirurgica ed aveva concesso la relativa autorizzazione.

Il 19 febbraio 1998, sollecitato sempre dalla direzione sanitaria, la corte aveva autorizzato il trasferimento dell'Aquino dal centro penitenziario di Secondigliano al policlinico di Napoli presso il dipartimento di cardiologia.

Il 28 marzo 1998, l'Aquino presentava istanza di modifica del regime di custodia cautelare sempre la ritenuta incompatibilità delle proprie condizioni. La corte ha disposto una perizia medico-legale in seguito alla quale, con provvedimento del 16 giugno 1998, rigettò l'istanza del detenuto ordinando il trasferimento del medesimo in un istituto penitenziario dotato di un centro clinico per la cura delle patologie indicate.

Il provvedimento della corte fu impugnato ma il tribunale per il riesame ha rigettato il gravame.

Il 19 settembre 1998 la direzione sanitaria del centro penitenziario redigeva una relazione sulle discrete condizioni cliniche dell'Aquino.

Il 14 settembre 1998, il presidente della corte d'assise richiedeva alla direzione sanitaria una dettagliata relazione sulle condizioni e sulla compatibilità con il regime carcerario. La richiesta relazione attestava l'adeguatezza delle terapie che erano state prescritte all'Aquino.

Il 17 luglio 1998 la corte autorizzò, sempre su richiesta della direzione sanitaria, il trasferimento dell'Aquino dal carcere in uno dei luoghi esterni di cura indicati nell'ospedale Cardarelli, l'ospedale Pellegrino e il policlinico di Napoli. Analoga autorizzazione di trasferimento fu

rilasciata dalla corte il 22 ottobre 1998 per il reparto neuropsichiatrico del policlinico di Napoli.

In conclusione, va quindi sottolineato che il centro penitenziario di Secondigliano è in grado di assicurare all'Aquino la necessaria assistenza sanitaria attraverso le attrezzature e i servizi medici del centro diagnostico-terapeutico di cui dispone.

La corte di assise di Salerno non ha mai negato al detenuto l'autorizzazione a recarsi nei luoghi di cura esterni per i necessari accertamenti che siano stati ritenuti di volta in volta adeguati dall'autorità sanitaria carceraria.

Alla luce di tutto ciò, deve ritenersi che le condizioni di salute dell'Aquino sono sempre state considerate e quindi attentamente valutate dalla competente autorità giudiziaria, che ha assunto le decisioni nel rispetto della normativa processuale vigente. Tali dichiarazioni hanno peraltro trovato conferma da parte dei giudici competenti, che sono stati impegnati attraverso gli strumenti, previsti dall'ordinamento, delle autorizzazioni concesse di volta in volta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Il sottosegretario ha fatto una descrizione dettagliata dei provvedimenti che l'autorità penitenziaria ha preso nei confronti di questo detenuto. Mi auguro che le cose siano andate successivamente bene, in quanto mi pare che l'ultima data citata dal sottosegretario sia il febbraio di quest'anno. La mia interrogazione risale al settembre 1998 e quindi francamente non conosco quale sia stato poi l'esito dei trattamenti sanitari nei confronti di questo detenuto. Avevo segnalato che nel giro di due anni il suo peso era sceso da 82 a 48 chilogrammi, un indizio certamente non di ottima salute, mentre tutta una serie di perizie avevano dichiarato l'incompatibilità fra lo stato di detenzione e la possibilità di sopravvivenza del detenuto.

Se poi, a seguito dell'intervento dell'amministrazione penitenziaria e del tra-

sferimento del detenuto in sedi cliniche all'interno del carcere, la situazione dell'Aquino è migliorata e se questa è la rassicurazione che ci dà il sottosegretario oggi, ne prendo atto e per quanto mi riguarda trasmetterò a chi di dovere questi dati, in modo da avere certezza sulle effettive condizioni di questo detenuto, certamente accusato di delitti molto gravi, ma che non deve perdere oltre alla libertà anche la salute, soprattutto trattandosi di un detenuto in stato di carcerazione preventiva. Credo che sia compito dello Stato garantire al tempo stesso la certezza della pena e la certezza del diritto e sicuramente il diritto alla salute non deve essere messo mai in discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 18,40).**

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, credo di non sbagliare se sollecito un'interrogazione risalente al 20 giugno 1996, esattamente due anni e undici mesi fa, anche perché di questo passo rischio di non avere mai risposta. Si tratta dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-01149, che riguarda le tristi condizioni in cui è tenuta la villa medicea dove è morto Lorenzo il Magnifico, la quale, non so come mai, continua ad essere sede degli uffici amministrativi di un'azienda sanitaria, invece di essere restaurata e restituita a fini più degni. Se il ministro vorrà darmi risposta, mi farà piacere.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo, perché questa interrogazione, anche per la sua «anzianità di servizio», possa avere sollecita risposta.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, in sede legislativa, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato i seguenti progetti di legge:

PECORARO SCANIO ed altri: «Nuove norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi» (4437); MANZONI: «Interventi in favore delle produzioni agricole della provincia di Brindisi danneggiate da organismi nocivi» (5011); LOSURDO ed altri: «Disposizioni in materia di interventi del Fondo di solidarietà nazionale in favore delle aziende agricole danneggiate da fitopatologie di eccezionale gravità» (5035); «Rifinanziamento della legge 1° luglio 1997, n. 206, in materia di provvidenze a favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi» (5230), in un testo unificato con il titolo: «Disposizioni in materia di interventi del Fondo di solidarietà nazionale in favore delle imprese agricole danneggiate da fitopatologie di eccezionale gravità» (4437-5011-5035-5230).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 maggio 1999, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge n. 509-946-1176-1518-3490/B. (*Vedi allegato*).

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI;

PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— Relatore: Cè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— Relatore: Ruffino.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— Relatore: Saponara.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1156 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991. (Approvato dal Senato) (3299).

— Relatori: Giovanni Bianchi, per la maggioranza; Calzavara e Leccese, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1408 — CAVERI: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B).

e delle abbinate proposte di legge: LANDOLFI; MARINACCI ed altri; RICCI ed altri; CUSCUNÀ ed altri (1117-2777-2828-4556).

— Relatore: Giannattasio.

(ore 15)

8. — Interpellanze urgenti.

#### PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3246-570-2084 — Deputati TATTARINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; SIMEONE; PERETTI, MALAGNINO ed altri: Disciplina delle strade del vino (Approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificata dalla IX Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge n. 570, d'iniziativa del senatore UCCHIELLI e n. 2084, d'iniziativa dei senatori FERRANTE ed altri) (509-946-1176-1518-3490-B).

(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).

**La seduta termina alle 18,45.**